



Quando si entra in un rapporto continuato con Le Comunità Parrocchiali del Brasile, si resta colpiti dalla facilità (certo immediata espressione di una cultura diffusa, di un atteggiamento comune), con cui la gente canta. E si può dire che il repertorio dei canti che possiede ciascun gruppo è di alcune centinaia. In più ogni anno la Compagnia della Fratemità propone una serie di canti, che vengono rapidamente assimilati ed eseguiti in tutto il Brasile.

Per cui appare senza senso e senza misura la marcia d'alcuni Movimenti o Cammini, che impongono ed impongono dall'Europa i loro canti e finiscono per formare una uniformità, là dove la natura e la storia hanno da secoli animato uno stile, una vagneta ben appropriati. Pretendono poi d'esser Movimenti fioriti sul Concilio Vaticano II e di esser graditi al Santo Padre. Ma proprio per questa carenza del rispetto e della valorizzazione delle culture, per questa insistenza ad imporre ovunque la cultura "bianca", che già, nella storia, bloccò non poco l'espansione del cristianesimo (soprattutto in Asia), sono del tutto fuori sia dallo spirito che dalla lettera del Concilio Vaticano II. Così co-

chè qui in Brasile è del tutto impossibile ritrovarsi per stare insieme, senza mescolarvi almeno un canto, magari ritmato col movimento del corpo. Interessante è anche il contenuto dei canti, che certo sono ben lontani dalle lagnie, che, non di rado, accompagnano le moderne composizioni "bianche" o dall'astrazione, che hanno i canti "bianchi" un pò campati in aria. Faccio due esempi vivi per spiegarvi meglio.

E la Festa di San Giuseppe ed alla Messa si legge il brano, fra i più umani di tutto il Vangelo (Matteo, 1, 18 sogg.), quando Giuseppe, uomo giusto (che vuol dire in mirabile equilibrio con Dio), si accorge che Maria, già sua sposa giuridicamente, la ragazza del suo sogno di giovane artigiano di paese, è gravida. Proprio per la sua "giustizia" Giuseppe giunse alla soglia del mistero della Incarnazione e Dio glielo rivela, glielo spiega. E Giuseppe entra nel "piano di Dio" con tutto se stesso, col suo amore, con la sua casa, col suo lavoro, con la sua fede, col suo titolo di "discendente di David", che è il titolo propriamente messianico (Luca 18, 15 sogg.), che passa a Gesù, proprio per la paternità adottiva di Giuseppe. Ora questo momento così umano è unito, in canto brasiliano, come uno dei momenti-sorpresa della vita di Giuseppe, di cui del resto esplicito c'è accenno nel Vangelo stesso con l'episodio di Gesù dodicenne al Tempio di Gerusalemme (Luca 2, 41 sogg.). Ed ecco come cantano i Brasiliani, qui al nord-est per lo meno, dove San Giuseppe è veneratissimo:

- Guarda che successo, mio buon Giuseppe, a innamorarsi della ragazza, la più bella fra tutte le ragazze della Galilea. Tu potevi, mio buon Giuseppe, sposarti con Debora, o con Sara... Ma niente di tutto questo: tu volesti amar Maria.

Tu potevi esser semplicemente un falegname e lavorare, senza dover andare in esilio e nascondersi con Maria... Mio buon Giuseppe, tu potevi avere molti figli con Maria e insegnare loro il tuo mestiere, come sempre faceva tuo padre (con te). Perché avvenne, mio buon Giuseppe, che questo tuo povero Figlio un giorno andò via con strane idee, che fecero piangere Maria?... Io mi ricordo di te, mio buon Giuseppe, mio povero amico, che domandavi a questa vita solo d'esser felice con la tua Maria...

Quanta ingenuità. Allo stesso tempo, quanta profondità e

di Alfredo Nesi

Canti di Chiesa come canti della Vita

me sono estranei alle esortazioni ed al vivo esempio, attenuato dal Santo Padre, il quale è un modello nel rispetto delle culture di altri continenti. Si pensi, solo un istante, cosa vuol dire andare in Asia, dove vivono le culture più antiche della umanità ed imporre la uniformità del canto "bianco" alla musica araba, o ir-

diana, o cinese, o giapponese... Merita tuttavia tornare, dopo queste constatazioni, che invece di produrre evangelizzazione, producono per lo più plagi, o dipendenze psicologiche e spirituali, alla schiettezza della musica popolare brasiliana, che si usa nella liturgia, così come ogni e qualsiasi incontro. Per



Una linda classe per i ragazzi brasiliani creata dall'Opera Madonnina del Grappa

quanta assimilazione del Vangelo, quanta pratica di vita. Si deve tener conto che, alle spalle di questo modo di cantare, c'è tutta una maniera, un metodo, rigorosamente storico, di avvicinarsi al Vangelo con tutto se stesso e con i propri fatti di vita. Come fanno pena quegli pseudo-esperti di pedagogia biblica, che si mettono a contare, pretendendo di fare motivo di catechesi, quante volte c'è nella bibbia il vocabolo (o la frase) "acqua" o "albero" e ci schiacciano sopra interpretazioni, che sembrerebbero esagerare persino al lettore spontaneo e individualista, tipico del mondo protestante e della filosofia evangelica che ne deriva. Questa gente brasiliana invece legge la Scrittura con la realtà dei suoi occhi e del suo cuore, col segno delle sue liberazioni, con la bellezza di questa natura che il progresso dei "bianchi" ancora non ha annullato, come succede troppo spesso nelle loro proprie terre.

Un altro esempio di canto legato alla vita, alla vicenda, alla problematica quotidiana che nei canti della "Campagna della Fraternità", promossa alla Conferenza Nazionale dei Vescovi Brasiliani, che quest'anno, come noto, vive la tematica della famiglia.

Ecco qualche citazione:
 - La famiglia come va? Fratello mio, vieni e rispondi! Chi domanda è il Padre, non nascondere la verità... Vieni alla Chiesa, preghi e chiedi un amore, che sempre calcola quando è l'ora di donare?... Soffocando il tuo desiderio, ti riduci a viver nello spicciolo... Non è tempio, non è altare? Stai vivendo la vita in cammino, che predica discorsi, senza combattere l'oppressione? Non ti manca nulla, hai di tutto... Ma hai anche un cuore muto e non dividi mai il pane?
 - Sul tavolo di casa, la famiglia spartisce il suo pane. Sul tavolo dell'altare rinnoviamo l'unione fraterna... O Signore, nel deser

A margine della Campagna di Fraternità lanciata dalla Chiesa brasiliana

È necessario ridefinire i rapporti che legano i Paesi sviluppati ai popoli dell'emisfero meridionale

di Alfredo Nesi (da l'Osservatore Romano, venerdì 18 febbraio 1994)

to saziasti il tuo popolo con la manna.

Anche oggi il tuo popolo è affamato e cerca il tuo altare: son famiglie sfruttate da un mondo che non sa condividere... Nell'esilio, o Signore, fortificasti il tuo popolo nella speranza. Anche oggi ci sono Profeti, che animano il coraggio di lottare: quelle famiglie, anche se oppresse, sanno ancora lodarti... Ai tuoi Discepoli, o Signore, donasti il tuo Spirito di amore. Questo popolo ha bisogno della tua forza, sempre orientata al tuo altare: sono famiglie che desiderano la rapida venuta del tuo Regno... Non credo che occorano molte sottolineature. Penso piuttosto che dal Terzo Mondo, così ricco di... assenze di complicazioni psico-spirituali e privo anche di... diete, di manie di dimagrire, venga, anche coi canti di Chiesa, un invito alla sincerità dei cuori ed alla presa-di-coscienza.

Puntuale, preparatissima, parte con la Quaresima la Campagna della Fraternità 1994, consegnata dalla Conferenza dei Vescovi Brasiliani a tutte le Associazioni sparse in Brasile. Senza dubbio, proprio a livello di questa dimensione di grande popolo e di spazi quasi senza misura, la Chiesa Brasiliana, la prima del mondo in fatto di quantità, presenta alla Chiesa intera l'esempio di un lavoro la cui organicità, la cui varietà, nel contesto di una formazione unitaria e di un intento messo e vissuto in comune, dà all'Episcopato del Brasile l'esemplarità di un lavoro di insieme, ancora oggi piuttosto raro nella Chiesa, specie nelle Chiese del Mondo bianco.

Si pensi cosa vuol dire, solo in termini di stampa dei sussidi e di diffusione capilare, il lavoro di segreteria, di spedizione, di raccordo. Ma a questo lavoro, diciamo materiale, si unisce il livello di studio e di ricerca, che sta alla base, con un impegno metodico che dura almeno un anno intero; per cui i testi editi dalla C.N.B.B. hanno tutti uno schietto valore scientifico, pur se destinati all'analfabeta (troppi in Brasile) all'uomo di lettere e di cultura.

Sono testi di vera promozione personale e socio-politica; costituiscono, in un Paese dominato dai devianti mezzi di comunicazione, legati alla internazionale Capitalista, la più genuina presa di coscienza di tutto il popolo brasiliano, lo sviluppo non adulterato della sua opinione pubblica. Ed è proprio aprendo il testo-base (125 pagine di informazione qualificata, di orientamento per i lavori di gruppo ecc.),

(alla pagina seguente)



don Alfredo Nesi "barbudos" e don Riccardo Moretti in Brasile